



#

IL C.S.I. che verrà

1

Carissimi Amici,

è con grande piacere e senso di responsabilità che oggi mi presento a voi, come candidato Presidente del CSI Sicilia. Quel CSI Regionale, fucina di illustri predecessori, che hanno fatto grande questa “*Regione Associativa*”, che hanno dato un importante contributo, anche oltre lo stretto, per valorizzare il nostro Essere CSI a cominciare da Santo Gagliano, che ho conosciuto, anche se per poco, e che sicuramente è qui a festeggiare con noi, nella Sua Catania, questo importante momento associativo. Chissà cosa avrebbe pensato lui oggi, del Suo CSI, della nostra realtà Associativa che da ottant’anni, nei naturali mutati cambiamenti dei tempi, continua a camminare sulle gambe di tanti uomini e donne di buona volontà, provando ad imprimere valori educativi attraverso lo sport ed incentrati attorno alla Persona Umana.

Dopo una mia lunga esperienza durata oltre dodici anni alla guida del Comitato di Acireale, conclusasi proprio lo scorso 5 gennaio, e dopo due mandati da Consigliere Nazionale, che si concluderanno ufficialmente il prossimo 16 Marzo, mi ritrovo qui, a condividere con voi un bagaglio di esperienze, una crescita all’interno della nostra associazione, iniziata proprio un ventennio fa come arbitro **a servizio** della nostra grande realtà associativa. Consapevole della grande responsabilità, oggi, con lo stesso spirito di servizio con cui ho iniziato il mio lungo percorso all’interno del CSI, mi rivolgo a Voi, provando con estrema umiltà ed in punta di piedi, a tracciare un percorso per il prossimo quadriennio che dovrà vederci **TUTTI PROTAGONISTI**. Nessuno può e dovrà restare indietro, nessuno dovrà sentirsi solo in questo “lungo” viaggio, che da oggi proveremo a percorrere **INSIEME**.

Protagonisti Insieme del domani, sarà la sfida strategica, per affrontare i continui cambiamenti, che continuano ad influenzare il mondo sportivo (dalle riforme, alle incertezze economiche, ecc), ma le sfide avvolte sono anche opportunità di crescita e rinnovamento anche per tutta la nostra comunità associativa.

In questo quadro, provo a tracciare alcune sintetiche riflessioni, che potranno diventare il progetto di sfida di questo nuovo quadriennio associativo.

Contesto di Partenza e Visione Strategica

Mi preme anzitutto ringraziare Agnese (Presidente uscente) e quanti in questi anni hanno collaborato con Lei per far “restare a testa alta”, in un contesto non facile, la nostra realtà associativa; in un territorio difficile, come quello nostro siciliano, in un’epoca in cui ci siamo trovati ad affrontare una situazione unica nella storia recente: la pandemia da COVID-19; la crisi sanitaria e sociale ha profondamente influenzato il settore sportivo, costringendo tutti a rivedere priorità e metodi operativi. A questa sfida si sono aggiunti tanti cambiamenti a cui fare fronte. Nonostante queste difficoltà, abbiamo mantenuto saldi i nostri valori fondanti: *promuovere lo sport come strumento educativo, sociale e culturale*.

Da questo contesto **RIPARTIAMO** per una nuova visione strategica; ripartiamo dalla

NATURA DEL CSI

Lo sport, nella vision CSI è uno strumento per fare **educazione, formazione, cultura, solidarietà e aggregazione**. Se cambiamo obiettivo falliamo in partenza!

Proprio per le caratteristiche del “Nostro Tempo”, un riferimento di sport educativo e formativo è indispensabile.

Non è certamente un “*Vaucher*” a salvare lo sport. Oggi più che mai si sente la necessità di mettere al centro dell’agenda politica del Paese, lo Sport, nella felice intuizione di strumento valoriale, promosso da tante Società di base, Oratori e spazi aggregativi, che con il prezioso spirito di volontariato, contribuisco a diffondere valori e cultura Sportiva.

Quanta attività gratis abbiamo promosso in questi anni, quanta *attività per tutti* abbiamo garantito, non ci ha mai spaventato poter fare qualcosa rimettendoci tante volte anche “soldi”. Perché lo abbiamo fatto? Perché abbiamo sempre creduto che attraverso lo Sport, possiamo mettere al centro la **PERSONA**.

Per il ragazzo che fa sport, il primo riferimento non è l’ente organizzatore dei campionati, è il gruppo di **Persone** in cui trova: un allenatore, dei compagni di squadra, dei dirigenti: è la società sportiva; ed è verso di essa che si percepisce il senso di appartenenza

Cosa siamo allora per la società sportiva?

Secondo una risposta pessimista: un fornitore di servizi, un organizzatore di campionati, un certificatore di competenze con la formazione, magari scelto perchè concorrenziale sui prezzi e quindi sostituibile in ogni momento se “il mercato offre di meglio”.

Seconda una risposta ottimista: un compagno di viaggio orientato ad una alleanza educativa, un partner che condivide cultura, morale e una visione non tecnica dello sport, che prova, con tanta fatica a mettere al centro la persona, secondo quel valore cristiano che i nostri “padri” hanno voluto assegnare ottant’anni fa al nostro CSI.

Ecco perché nella visione strategica di questo nuovo quadriennio, dovremmo coltivare e fare nostro quel senso di **APPARTENENZA** che riporti al centro anche **L’ISPIRAZIONE CRISTIANA**.

L’ispirazione cristiana e lo sport nelle parrocchie: una storia (in)finita?

Allora, c’è una **specificità nella mission sportiva** del CSI? Di certo c’è un legame originario con parrocchie ed oratori che non rappresenta solo la nostra storia, è ancora un rapporto che può permettere di crescere nell’associazione e nelle comunità parrocchiali.

- **Lo sport in parrocchia e il suo senso:** per cementare una comunità, per aiutare le famiglie in difficoltà educativa, per contrastare le povertà, le marginalità, il disagio giovanile. Parrocchie, società sportive, CSI se lavorano insieme rappresentano tuttora una alleanza educativa solida.

Certo non può essere l’unico ed esclusivo rapporto. Il CSI deve “stare sul mercato” ed essere “aperto al mondo”! Pensiamo anche ai tanti gruppi che di fatto sono distanti dalla fede cristiana. Ed allora il legame indissolubile diventa quell’**ATTIVITA’ SPORTIVA**, “**Centro**” e “**Cuore**” del nostro mondo associativo.

L’attività sportiva: con i comitati, per le società **TUTTI PROTAGONISTI**

Da molti anni c'è un dibattito, sia in seno ai comitati, sia in ambito nazionale, su quale sia anche il **modello di attività sportiva regionale** di ideale continuazione non concorrenziale delle attività territoriali: qualificazioni, tornei itineranti, semplici finali, concentramenti giovanili. Per uscirne in modo costruttivo dobbiamo dedicarci a ricostruire il collegamento fra consiglio e presidenza regionale e CTR, per provare anche a ritornare ad essere quella Regione/Laboratorio di idee da poter condividere.

DIALOGO CONDIVISO, sarà lo strumento che ci permetterà, di rendere tutti reali protagonisti di un percorso. L'attività sportiva non è ad esclusiva di pochi, ma sarà lo strumento che ci farà sentire **APPARTENENZA**.

Certo abbiamo la necessità di darci uno stile:

- Dobbiamo “seguire l'onda” e capire se investire nelle **attività sportive emergenti** nel nostro tempo: podismo e cammino, ciclismo, nuoto, ginnastica, fitness, e tanto altro.
 - **Divergere dal Modello federale?** Non perseguiamo l'alta prestazione e la tecnica, su cui perderemo sempre. La scelta CSI non va fatta solo per formule o costi abbordabili, ma anche per l'imprinting educativo.
 - **Noi siamo lo sport sociale:** anziani, giovani, migranti, disabili, carcere e marginalità. Se non portiamo noi lo sport in questi ambiti chi lo può fare? E abbiamo già esperienze che vanno solo diffuse. E il **mondo della scuola** è lì che aspetta solo un progetto valido da parte nostra! E proposte ce ne sono si tratta solo di coglierle e realizzarle.
- Non ci può essere attività sportiva senza “servizio”. Il servizio associativo affidato agli **ARBITRI** deve tornare al centro delle nostre discussioni.

È un tema delicatissimo, al quale dovremmo dare massima attenzione, tutti, dal piccolo al grande Comitato. Aldilà delle varie sfaccettature e delle diverse situazioni nei vari comitati, oggi è una priorità; costruire un modello univoco, condiviso, con il supporto della struttura regionale dovrà essere il tema di questo quadriennio.

Non possiamo più accettare, che gli arbitri siano un “sindacato a parte”, “una casta”, un'associazione nell'associazione, o peggio ancora qualcosa di avulso rispetto a quello che oggi noi siamo. Io provengo da questo mondo e ritengo oggi prioritario puntare forze ed energie per provare ad invertire la rotta. Sarà faticoso ed ambizioso, ma bisogna provarci, è il futuro passa da lì.

Ecco perché rimettere al centro **LA FORMAZIONE** come principale “motore” del cambiamento.

L'attività formativa è sempre stata fondamentale per il CSI. È uno dei principali **canali di collegamento** fra mondo sportivo, tecnico, educativo, parrocchiale, che permette di costruire “omogeneità culturale”.

Il modello organizzativo dei corsi di formazione territoriali e regionali è strettamente imperniato sull'impostazione e sulle scelte di priorità fatte anche dalla formazione nazionale. Se da un lato, ad oggi, esistono due modelli: quello “Tecnico/Professionale” e quello “Associativo”, il reale punto di partenza non è la scelta, né tanto meno quale è quella da preferire tra i due, è certo che si parte da una base: **dove c'è più domanda e necessità?** Su quali temi e su quali livelli? Strategico diventa interpellare i territori?

ASCOLTARE, per sapere leggere i bisogni del territorio e costruire un modello che possa anche prendere esperienze positive dai singoli comitati, per diventare patrimonio di tutta l'Associazione.

La **CONDIVISIONE** dovrà essere la nostra forza. La capacità di saperci fidare l'uno dell'altro, di non sentirci concorrenti a “casa nostra”, ma FIGLI di un unico progetto associativo, per affrontare sfide, temi e necessità che da soli sembrerebbero insormontabili, così come il tema del **TERZO SETTORE**.

Il Terzo Settore, non deve essere visto come una “spina nel fianco”.

Oggi siamo lì.... Ci stiamo dentro, tutto è discutibile, ognuno di noi su questo tema avrà milioni di idee e considerazioni personali. È certo che oggi è una realtà a cui non potremo sottrarci, dovremmo trovare il giusto equilibrio e soprattutto la giusta capacità, principalmente a livello regionale, per saper far convivere tutti e non lasciare indietro nessuno.

Su questa tema un'area operativa, a stretto contatto con il CSI Nazionale, nostra RETE ASSOCIATIVA, potrà essere quello strumento di supporto per affrontare temi, condividere percorsi ed avviare scelte.

Il CSI come centro servizi

La regione, con **621 società sportive, oltre 40.000 tesserati** (dati 2023/2024), 12 comitati con 12 velocità e modelli operativi differenziati, è lunga e larga! È difficile implementare un modello univoco valido per tutti.

Nel CSI esistono esperienze preziose, ognuno di noi è stato pioniere in qualcosa: progetti sportivi, esperienze formative o amministrative e informatiche, strumenti comunicativi, reti di relazioni... proviamo a condividere? Qualcuno dice che al mondo non c'è più nulla da inventare, per diventare leader basta sapere “copiare bene”!

Possiamo dedicare una **specificata area di lavoro** per scambio di buone prassi, condivisione di progetti vincenti, progettazione comune per bandi regionali, fondazioni, se ogni comitato è disposto a “mollare” i segreti delle sue eccellenze potrà agevolmente attingere alle eccellenze altrui. Anche per tali ragioni il modello **ORGANIZZATIVO**, del mio “orticello” o dell’(lo) sono più bravo di Lui, non funziona più. Se la condivisione, l'ascolto, le buone prassi rappresentano strumenti vincenti per affrontare il **domani** ed essere **protagonisti** di un cambiamento, dobbiamo provare ad invertire il ragionamento.

L'organizzazione del Comitato regionale dovrà avere un cambio di passo:

- La “**regione politica**”: cerchiamo la massima condivisione preliminare con consiglieri e con i comitati; certo non possiamo fermare le decisioni per un eccesso di falsa democrazia, né tanto meno possiamo incastrarci dietro “devo sentire tutti”, ma certo è che non decidiamo da soli.

Sento io in primis, la necessità di organizzare consigli tematici per approfondire i singoli temi, incontri con i presidenti dei comitati, ascoltare la base. Dare forza alle deleghe e provare a mettere al centro i tanti uomini e donne che condividono un processo.

MA LA PRESENZA DIVENTA ESSENZIALE.

Lo scrivo e lo dico, se le riunioni online rappresentano un facile strumento, in una società mutata, ritengo necessario però ritornare alle origini: guardarsi negli occhi, urlare in presenza, se è necessario, e dirci le cose non dietro ad un PC. So che costa fatica, a cominciare da me, ma se vogliamo bene a quest'associazione dobbiamo anche assumerci questa responsabilità.

Anche i consigli regionali, dovranno diventare occasione per condividere esperienze, ragioni per cui ho intenzione di promuovere i consigli itineranti "a casa vostra". So che Enna è il centro "del mondo", ma so benissimo quanto fa bene poter condividere, anche con una semplice riunione a "casa", il nostro essere CSI.

CASA COMITATO è anche questo,

- **Coinvolgiamo tutte le forze disponibili:** gli incarichi regionali non sono benemerienze o medaglie per il prestigio personale. Sono servizio all'associazione, faticoso, dove si deve dare più di quanto si può ricevere. Ambizione e gelosia sono sentimenti inappropriati.

Aldilà del ruolo ufficiale assegnato, nessuno si senta escluso. È mia forte intenzione lavorare per gruppi di lavori, mettendo dentro i presidenti territoriali e tutte quelle risorse belle di cui dispone ogni comitato ed il territorio in genere.

- **Parliamo con e conosciamo i territori:** andiamo nelle sedi territoriali. (CASA COMITATO) Per le riunioni, per incontrare gli operatori, per vedere e confrontarsi sull'attività. Conoscere punti di forza e di debolezza. Presidente, Amministratori, responsabili di area dovranno rispondere con prontezza, imparzialità.

- Non abbiamo paura di **professionalizzare il metodo:** copiare l'impresa non significa cercare il profitto ma solo organizzare al meglio il lavoro ed efficientare i nostri sforzi. Pensiamo per ogni nostro progetto a definire e concordare: 1) Obiettivi condivisi 2) Budget e personale 3) Controllo di Gestione 4) Valutazione e diffusione dei risultati

Scrolliamoci da dosso "*tanto sono quelli del CSI*"; abbiamo l'esigenza di essere veri professionisti del fare bene per il bene.

Bilancio e amministrazione: il buon padre di famiglia

Il CSI regionale ha poche **entrate dirette** da attività: contributi pubblici e contributi dal nazionale rappresentano buona parte del nostro bilancio, ma non dipendono da noi. Quindi dobbiamo darci criteri di gestione orientati al pareggio di bilancio.

Gli **sponsor** possono essere una opportunità: così come lo sono state esperienze positive a livello nazionale come la **Junior Tim Cup, Gazzetta Cup, ed altro**, apprezzate da società sportive e famiglie. Ragioniamo su quali spazi, forme e modi di collaborazione ci sono con i privati del territorio, anche per una politica di Fund Raising, (ci sono alcuni esempi nel territorio che possono diventare qualcosa di più). Bisogna metterci solo testa. La diversificazione dell'attività passa anche da qui.

Il Centro Sportivo Italiano, a tutti i livelli, vive nella **rete complessa della società**, dell'economia, della politica italiane. Il CSI regionale deve portare con autorevolezza la voce e le idee dei suoi comitati, dei suoi dirigenti, delle sue società sportive per fecondare il dibattito pubblico.

- Il rapporto con la **Regione Siciliana**: va presidiato e sostenuto in una logica di collaborazione e sussidiarietà fra pubblico e privato;
- Il rapporto con i **Comuni e gli enti locali**, di competenza dei comitati territoriali, va agevolato e sostenuto
- Il rapporto con il **CONI, Sport & Salute, Gli Altri Enti e le federazioni**, deve essere franco e sincero, cercando di costruire un sistema sportivo dove ci sia posto per tutti e dove non ci sia spazio per vocazioni sociali “false” e concorrenza sleale. A tal proposito il rapporto con gli altri **Enti di Promozione Sportiva** può aiutare la crescita di tutti. A volte sono “concorrenti”, ma spesso sono “compagni di viaggio” che condividono i nostri problemi.

Mi avvio verso la conclusione di questa relazione richiamando il titolo di partenza della stessa: **Protagonisti del Domani**; per essere reali protagonisti del domani non possiamo fare a meno dei GIOVANI, del FUTURO di questa nostra Associazione, ma in generale del paese. Anche noi abbiamo una responsabilità a tal proposito. NON siamo avulsi dalla responsabilità di fare delle scelte strategiche per invertire la rotta, per due semplici ragioni, la prima perché ce lo dice il nostro Statuto, la nostra storia parla di attività promossa per i giovani e con i giovani; è nella nostra mission, quella di rivolgerci principalmente alle fasce giovanili. La seconda perché più che mai oggi è urgente e non più differibile, provare a trovare una strada che faccia rinnamorare tanti giovani del servizio, del protagonismo genuino che possiamo offrire noi del CSI.

Per tale ragione si dovrà, sin da subito lavorare per formare un gruppo di lavoro stabile, che metta in campo proposte ed iniziative attrattive per costruire i **VERI PROTAGONISTI DEL DOMANI**. Oggi chiamiamo a raccolta tutti i giovani di quest'associazione, non per renderli “passivi seguaci di uno stile”, ma protagonisti di un progetto.

Il CSI nazionale, la nostra casa.

Otto anni di Vittorio Bosio - Un lavoro faticoso quello del nostro Presidente, che tra le mille difficoltà ha voluto fortemente mettere al centro il Territorio, anima vera del CSI, ed in questa logica ritengo però doveroso che uno spazio intermedio dovrà necessariamente essere riconosciuto alla Regione, se realmente rappresenta gli interessi di un territorio, non si possono affrontare le sfide senza un corpo intermedio, leale e soprattutto capace di poter fare da “ponte”. Come non ricordare poi le tante le sfide affrontate, solo per citarne alcune: le modifiche statutarie, la riforma del Terzo Settore, la riforma dello Sport, La pandemia, la nascita di Sport e Salute, l'incombente riforma degli uffici della CEI, insomma non ci si è potuti annoiare, ma in vista del futuro sono certo che non ci sarà tempo per riposare, anzi, dopo la “lunga parentesi assembleare”, che si chiuderà con **l'Assemblea elettiva nazionale di marzo** ad Assisi, bisogna mettere mano, come direbbero, ai tanti “dossier” ancora aperti. La **candidatura di Vittorio Bosio** al terzo mandato oggi è quella che convince. Il momento storico necessità di continuità, competenza, serietà, concretezza operativa.

Ci sono **questioni indifferibili per il nuovo mandato nazionale**: a cominciare dai rapporti con Sport e Salute, per continuare a casa nostra con una riflessione seria e soprattutto concreta sull'offerta sportiva, che si deve necessariamente adeguare ai tempi, come quella dell'offerta formativa non solo tecnica, ma soprattutto associativa. I costi: del tesseramento, della struttura nazionale ed il reale ruolo delle regioni nella nostra associazione. La questione Statuto (che deve privilegiare l'unità associativa, senza farsi sopraffare dalla legge dei numeri e/o dalla statistica) nessuno si deve sentire ultimo nella nostra associazione, ma figli di una grande unica realtà.

Mi accingo ai Saluti ed ai Ringraziamenti, che vanno anzitutto alla mia famiglia, a mia moglie, senza il quale sostegno non potrei oggi essere qui; così come vanno a ciascuno di voi ed alle vostre famiglie. Ci accumuna la passione, i fine settimana, e non solo, dedicate al CSI, ma soprattutto il sostegno dei nostri cari, che ci permettono di fare ciò che più amiamo.

- **Un Grazie Speciale** a Vittorio per la sua presenza, per gli anni vissuti in consiglio insieme e soprattutto e per il suo discreto modo di farmi sentire parte viva di questa nostra associazione. Un in bocca a lupo a lui per il nuovo che sarà.

- **Grazie** Al Presidente Agnese, a Don Salvo Cubito, ai consiglieri regionali uscenti, ai revisori dei conti, ai probiviri, ai responsabili tecnici, alle CTR, agli arbitri, ai consulenti ecclesiastici del territorio, a tutti i volontari e collaboratori.

- **Grazie** ai presidenti territoriali ed ai consiglieri.

- **Grazie** al Comitato di Acireale, la “casa” dove sono cresciuto, dove mi sono formato, dove ho provato a costruire relazioni tra passato, presente e futuro. Spero di aver lasciato un grande bagaglio di valori e di rispetto tra i vari componenti, in parte anche qui presenti.

- **Un Grazie Specialissimo** a Salvo Russo, con il quale, oltre a condividere chiamate telefoniche fiume ed attese infinite all’aeroporto, prima di rientrare dai consigli nazionali, condividiamo spesso pensieri, amarezze, gioie, ma soprattutto passione. Un grazie speciale perché so della scelta sofferta, anche da parte sua, di lasciare spazio, con un apprezzamento speciale per aver voluto invece continuare a dare la sua disponibilità nella nostra regione, come preziosa risorsa di rilancio per il futuro. Associazione che lui **AMA** più della sua stessa vita.

- **In bocca al lupo** al nuovo consiglio regionale, a tutti i presidenti e consigli territoriali.

- **In bocca al lupo** ai nostri candidati al consiglio nazionale Agnese e Maurizio e nei vari ruoli associativi, grazie per la disponibilità e per quanto sono certo farete in sinergia con la Regione.

- **In bocca al lupo e grazie** soprattutto a tutti coloro che vogliono bene al CSI: non come sigla o organizzazione ma come valore e patrimonio sociale straordinario di tutta l’Italia.

Mi auguro che i lavori di questa assemblea possano rappresentare un primo momento di **condivisione, ispirazione e pianificazione per il futuro**.

Dedico questo mio mandato alle tante persone che hanno amato il nostro CSI, quelli che in questi ottant’anni sono stati, preziosi dirigenti guida e mentori e che ora non sono più tra noi. E permettetemi di ricordare una persona speciale attenta, che sapeva indicare la via con i fatti più che con le parole. Esempio di grande professionalità e condivisione, valori che sapeva “esprimere” con un sorriso unico e che continuerò a portare con me in questo percorso, insieme alla sua ultima telefonata per organizzare una finale di campionato regionale ad Acireale, che mi disse, senza nulla sapere di tutto ciò: “dal prossimo anno avrei il desiderio di chiamarti Presidente Regionale”. Grazie Marco!

Grazie a tutti per il sostegno e la fiducia che mi vorrete accordare in questi quattro anni.

Salvo Raffa

